



In alto a destra Ritratto di Ferdinando Zannetti (Fondazione Spadolini). Sopra La fotografia di Garibaldi ferito e accanto subito dopo lo scontro con i bersaglieri

nella ca-
di venne
rcato sul-
fece rotato
nella
a in pros-
riva an-
...). La se-
geva Ga-
icare se e
ffile.
Varigna-
lto: oltre
nterven-
o chirur-
a, clinico
al mini-
li Nigro e
ziativa, e
di Gari-
fu quello
zata nel-
se quindi

presente. Vennero praticati impacchi e applicate le sanguisughe intorno alla ferita. Ben presto, tuttavia, iniziarono i sintomi dell'infezione (...). La situazione era così grave che si cominciò a temere l'amputazione. Continuò il pellegrinaggio di chirurghi tra i più famosi d'Italia e d'Europa. Uno dei primi a raggiungere Garibaldi fu Ferdinando Antonio Palasciano (...). Egli non ebbe dubbi sulla presenza del proiettile nella ferita e sulla necessità di un immediato intervento per asportar-

Storia

Ferdinando Zannetti lo operò con successo. Rimosse il proiettile con una pinza dentata che gli fu portata dal Brasile

lo (...). Nella seconda metà di ottobre le condizioni di Garibaldi peggiorarono ulteriormente e venne presa la decisione di trasferirlo in un luogo più confortevole: un albergo di La Spezia e poi venne deciso un ulteriore trasferimento di Garibaldi: questa volta a Pisa, via mare col vapore Moncalieri fino alla foce dell'Arno e quindi fino in città con una barca, alloggiandolo nel miglior hotel della città, il Tre Donzelle.

Va sottolineato che la decisione di trasferire Garibaldi a Pisa viene presa per la stima di cui gode Zannetti: è lui il vero punto di riferimento dei medici che lo assistono e in particolare di Albanese, suo allievo proprio a Santa Maria Nuova e che quasi giornalmente lo informa della salute del generale inviandogli lettere (...). Finalmente Garibaldi, trasferito all'Ospedale di Pisa, venne operato il 23 novembre alla

di andario ai medici curanti, magari sotto la sua diretta sorveglianza. Parole dettate dall'invidia e non corrispondenti al corretto modo di agire di Zannetti che non si vantò mai della propria abilità, ma anzi sottolineò più volte pubblicamente che l'operazione era stata di poco conto e che il merito andava all'opera complessiva di tutti i medici curanti. Il 22 marzo 1860, dopo il plebiscito di annessione del Granducato al Regno di Sardegna, lo Zannetti venne nominato senatore del regno da Vittorio Emanuele II per i suoi meriti scientifici e patriottici. Sembra che egli non si sia mai recato in Senato e non abbia mai pronunciato il giuramento di rito, forse per non trascurare la sua amata professione per la politica. Passò infatti gli ultimi anni della sua vita al servizio dei pazienti: per i poveri cure gratuite, ma anche aiuti con i suoi mezzi (...). Morì a Firenze il 3 marzo 1881: fu un funerale solenne accompagnato dal lutto cittadino. Una lapide apposta nel palazzo dove abitava ricorda tuttora il suo amore per la scienza e per l'Italia.

* in collaborazione con John Patrick d'Elis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegne Alla Pergola, viaggio tra composizioni rare e anche mai eseguite qui Quei Rossini e Verdi mai ascoltati

Doppio appuntamento per Settembre musica, il festival che introduce la stagione concertistica degli Amici della musica. Drasticamente ridimensionata causa crisi, la rassegna, curata da Francesco Ermini Polacci, riesce a proporre un mini-viaggio dall'alfa all'omega della musica italiana, da Monteverdi a Rota, un omaggio ai 150 anni dell'Unità d'Italia e al centenario dalla nascita di Nino Rota. Stasera alle 21, al Teatro della Pergola (i concerti si terranno nel teatro principale e non al Saloncino come precedentemente annunciato), il Coro del Maggio musicale fiorentino diretto da Piero Monti proporrà *Maestri d'Italia*, un programma in cui si ascolteranno vere chicche praticamente fuori reperto-



Coro del Maggio

rio, spesso mai eseguite a Firenze. Dal Rossini del *Toast pour le nouvel an* al Verdi del poco frequentato *Pater noster*, che lui credeva erroneamente una volgarizzazione di Dante. Dal *Requiem* che Puccini compose in memoria di Verdi, a Ildebrando Pizzetti, maestro di Nino Rota, e autore ingiustamente dimenticato. Fino all'omaggio all'arte di Rota, la cui musica colta, pur preponderante nella sua produzione musicale, è così negletta che, lo testimonia Monti, l'editore ha dovuto stampare appositamente per il concerto lo spartito di *Unum panem* nella versione adattata dallo stesso Rota per coro e organo. In programma anche la *Messa Mariae dicata*, scritta per un amico sacerdote e alcune brevi com-

posizioni sacre. Si chiude nel segno di Dallapiccola e dei suoi Cori di *Michelangelo Buonarroti il giovane*. All'organo Andrea Sacchi, Igor Polesitsky alla viola. Il 1 ottobre ecco uno dei capolavori della musica sacra, il *Vespro della beata Vergine* di Claudio Monteverdi.

Un'esecuzione filologica — garantisce Federico Bardazzi, direttore dell'Ensamble barocco dei corsi di Maggio Fiorentino Formazione — a iniziare dall'accordatura degli strumenti e dalla scelta delle antefone». Una sfida da affrontare grazie alla sinergia fra Maggio Formazione e Amici della Musica, che ha organizzato due master class con Jill Feldman, canto barocco e Christophe Rousset, clavicembalo, fra i massimi specialisti del repertorio.

Valeria Ronzani

© RIPRODUZIONE RISERVATA